

Gastaldi, Gazzara, Lorusso, Marinacci, Martusciello, Massidda, Misuraca, Nania, Niccolini, Paroli, Peretti, Santori, Savarese, Scarpa Bonazza Buora, Stagno D'Alcontres, Fratta Pasini ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

una recente sentenza del Consiglio di Stato ha permesso di esattamente collocare il ruolo svolto dai cosiddetti « Cultrera Boys » dell'Ifl - attraverso le iniziative illecite del comitato « Gennaio '85 » e della società « Gennaio '90 » -, i quali « hanno effettivamente svolto attività di gestione fiduciaria con potere di disposizione di beni di terzi » senza averne l'autorizzazione e cioè agendo « in nome e per conto dei risparmiatori del disciolto Ifl, attraverso contratti di mandato con rappresentanza in diverse occasioni conferiti (nel 1990 e nel 1996) »;

molto stranamente, però, il commissario del gruppo Fabio Franchini, nominato nel lontano 1997, risulta non essersi attivato con adeguata solerzia per inchiodare, attivando tempestivamente, con opportune denunce, l'autorità giudiziaria, tutti i responsabili della mancata vigilanza sulle attività del gruppo, a tutela dell'interesse diffuso della generalità dei fiducianti;

un altro consimile e vergognoso caso di copertura delle gravi responsabilità, in ordine a crack finanziari a danno del solito parco buoi dei risparmiatori italiani - di cui, non pochi, padani - è quello che riguarda l'inchiesta relativa al fallimento della Sfa, una commissionaria Borsa facente capo all'agente di cambio Francesco Milana, « scoppiata » nel 1991 con circa 100 miliardi di « buco »;

una « provvidenziale » archiviazione - decisa dal Gup di Roma Augusta Iannini - delle imputazioni pendenti contro i responsabili della Consob, fra cui Giuseppe Zadra, sembrava aver messo una pietra tombale sul caso. Ora, però, è stato presentato dal PG della Corte d'Appello di Roma un ricorso contro tale assolutoria, con cui si chiede il riesame della decisione, posto che risulta che i vertici della Consob deliberarono l'iscrizione di « Italia fiduciaria Spa » e della « Sfa distribuzione » nell'albo delle Sim nonostante le gravi irregolarità riscontrate nella gestione delle due società da una precedente ispezione della Consob. Tale comportamento, che purtroppo non costituisce certo un fatto isolato, consentì alla Sim di Francesco Milana di continuare indisturbata a rastrellare il denaro dei risparmiatori -:

quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine a queste due esemplari vicende che vedono a monte l'inefficienza e l'inefficacia dell'azione di controllo da parte degli organi di vigilanza e a valle l'efficacia e l'efficienza delle coperture e delle protezioni che consentono tuttora ai « distratti » controllori della Consob di tentare di sottrarsi alle loro pesanti responsabilità.

(2-02440)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, per sapere - premesso che:

un'inchiesta giudiziaria fiscale incentrata sulla imprenditrice Donatella Zingone Dini ha portato la Procura della Repubblica di Lucca ad evidenziare un caso molto delicato di corruzione nei confronti del presidente dell'Ipi, l'Istituto promozione industriale, controllato dal ministero dell'industria;

alla data dei fatti e tuttora, ricopriva tale carica un ex parlamentare di Rinascimento Italiano, partito politico di cui è leader Lamberto Dini;

la corruzione sarebbe stata posta in essere tramite un versamento, compreso fra i 230 e i 280 milioni, effettuato, a favore della immobiliare Oriana Cerri (arrestata ieri dalla guardia di finanza) e della signora Donatella Zingone Dini dalla « On Power Battery » di Iacopo e Italo Mariani, di cui una parte — 50 milioni — sarebbe stata versata al presidente dell'Ipi, Maurizio Menegon, al fine di agevolare un finanziamento a fondo perduto di oltre 30 miliardi da parte dell'Ipi a favore della citata società;

tale finanziamento risulta essere stato deliberato in data 3 marzo 1999, mentre nel dicembre 1999 è avvenuto il versamento della prima rata del finanziamento stesso;

a confortare la tesi accusatoria, vi sarebbero riscontri oggettivi, rappresentati, tra l'altro, da varie intercettazioni telefoniche e da appunti manoscritti, sequestrati nell'ufficio della signora Donatella Zingone Dini sito a Roma in piazza San Lorenzo in Lucina, ove appaiono le seguenti note: « Mariani 400-50 Menegon », « Power Battery 50,230-50 = 180 », e, infine, ancora « Menegon Power 50 »;

risulta inoltre agli atti un articolato carteggio fra la signora Donatella Zingone Dini ed il presidente dell'Ipi e una lettera della stessa al Presidente del Mediocredito centrale per sollecitare il finanziamento a favore della società On Power Battery —:

se il Ministro dell'industria non ritenga dover riferire al Parlamento circa l'iter seguito dalla pratica di finanziamento dell'Ipi a favore della società On Power Battery, posto che risulta che il primo finanziamento richiesto nel 1998 al ministero dell'industria non avrebbe superato la fase della preistruttoria;

se il Governo non intenda chiarire il ruolo avuto in queste vicende dalla signora Donatella Zingone Dini, moglie dell'attuale Ministro degli esteri Lamberto Dini, nei rapporti con organi e/o agenzie del ministero dell'industria e con il presidente del

Mediocredito centrale, per propiziare il cospicuo finanziamento a favore della società On Power Battery.

(2-02441)

« Borghesio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

nell'ambito della scuola italiana opera la « Libera associazione sindacale personale amministrativo tecnico ausiliario scuola » con sede in Roma, Via Pianciani n. 35;

detto sindacato di categoria ha riportato il 23,7 per cento dei voti nelle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione;

detto sindacato ha denunciato la gravissima forma di monopolio e strapotere sindacal-politico instaurata su intese del Ministro *pro tempore* Berlinguer, la triplice sindacale e l'Aran;

dal novembre 1999, non solo detto sindacato viene espulso dal tavolo delle trattative ma, fatto ancor più grave e discriminatorio, non può indire assemblee sindacali in orario di servizio con grave danno per i contatti con la categoria;

questo Governo se lascia in vita una vuota forma di sindacato impedisce all'Laspatas una reale forma di attività;

il perdurare della suddetta situazione preoccupa fortemente l'Laspatas, poiché potrebbe impedire di partecipare alle elezioni delle R.S.U. in quanto la mancata presenza di detto sindacato tra la categoria, fa sì che i lavoratori si allontanino da quel sindacato, e viene paventato che sia proprio questo il reale obiettivo che si sono proposti Governo, sindacati e Aran: eliminare chi disturba il manovratore;

l'Associazione sindacale suddetta ha lanciato un vibrante appello che rivendica

il rispetto del principio della libertà sindacale -:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del nuovo Ministro della pubblica istruzione;

se e quali iniziative il Governo intenda attivare per il ripristino della libertà sindacale nel mondo della Scuola, o comunque per il pieno ed assoluto rispetto dell'insopprimibile diritto in argomento.

(2-02443)

« Garra ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

ARMANI, SELVA, ARMAROLI e CONTENTO. - *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in questi ultimi giorni, gli aumenti dei prezzi al consumo dei carburanti si sono determinati sia a seguito della continua svalutazione dell'euro rispetto al dollaro per l'ulteriore crescita dei tassi americani, sia per l'aumento del prezzo internazionale del greggio, che è risalito fino ai 30 dollari al barile;

la svalutazione dell'euro sul dollaro ha raggiunto ormai il 25 per cento rispetto alla sua quotazione iniziale registrata, quasi un anno e mezzo fa, al momento della sua prima emissione;

sul prezzo finale al consumo dei carburanti, indipendentemente dai costi del nostro sistema distributivo notoriamente più alti della media europea, lo Stato preleva circa il 69 per cento per il combinato disposto, « a cascata », dell'imposta di fabbricazione (riscossa all'uscita dalle raffinerie) e dell'Iva (riscossa al momento dell'acquisto da parte del consumatore finale), realizzando così uno dei più elevati prelievi tributari dell'Unione europea;

l'aumento della bolletta petrolifera italiana determina comunque una crescita del gettito dell'Iva a favore dello Stato e a

carico del consumatore finale indipendentemente dall'entità dello sconto fiscale, in termini di riduzione dell'accisa, deliberato dal Governo per attenuare l'impatto del caropetrolio sul costo dei trasporti (l'80 per cento delle merci è movimentato in Italia su gomma);

l'aumento del gettito dell'Iva ha garantito senza dubbio allo Stato incassi tanto crescenti quanto più è lievitato il prezzo del greggio a livello internazionale, determinando una sorta di vergognosa « cresta » a favore della finanza pubblica;

la lievitazione degli incassi Iva, dovuti al meccanismo prima descritto, è anch'essa alla base della imponente crescita globale degli incassi tributari registrata nel corso del 1999 (pur con un Pil in aumento molto minore) e in questi primi quattro mesi dell'anno in corso, determinando una disponibilità finanziaria che consentirebbe di aumentare agevolmente lo sconto fiscale sui carburanti fino alle 150 lire, come richiesto dagli interroganti fin dal 24 febbraio 2000 in una interpellanza urgente, con evidente beneficio per i consumatori e con palese contributo all'attenuazione delle pressioni inflazionistiche, in Italia più alte che nel resto dell'Unione europea;

il contributo che tale maggiore sconto darebbe al raffreddamento dell'inflazione inciderebbe positivamente anche sul costo per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, in quanto ridurrebbe l'impatto delle richieste di aumenti retributivi superiori all'inflazione programmata, contribuendo così ad attenuare la crescita, finora inarrestata, della spesa pubblica corrente -:

se non si ritenga di deliberare al più presto uno sconto fiscale sul prezzo finale dei carburanti più consistente di quello tuttora vigente, accogliendo la proposta di Alleanza Nazionale per un abbattimento dell'accisa di 150 lire al litro e di equiparate riduzioni sul gasolio da trazione. (3-05712)